



**Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione
della Legge 28 agosto 1997, n. 285**
*Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per
l'infanzia e l'adolescenza*

Progetti annualità 2016

SOMMARIO

Premessa	3
1. Le attività del Tavolo di coordinamento nel corso dell'anno 2017.....	5
2. I progetti dell'infanzia e dell'adolescenza della Legge 285/1997 nell'anno 2016.....	14
2.1 Introduzione	14
2.2 Costo e finanziamento della progettualità della Legge 285/97	15
2.3 Alcune caratteristiche cardine della progettualità.....	20
3. I progetti 285/97 nell'ambito del contrasto alla povertà.....	27
3.1. Uno sguardo sulla povertà minorile in Italia attraverso un approccio multidimensionale e "child-centred"	27
3.2 Le politiche nazionali sulla povertà minorile	35
3.3. I dati dei progetti di contrasto alla povertà delle CR.....	42
3.4. Sintesi dei progetti.....	47
3.5. Approfondimento: i progetti individualizzati complementari a misure di sostegno al reddito.....	51
6. Conclusione.....	62
4. Verso un modello di rappresentazione coordinata dei fenomeni e delle risposte ai bisogni sociali, socio-educativi e socio sanitari a livello di Città riservataria.....	64
Introduzione	64
4.1 Obiettivi e struttura del modello. Rappresentazione e lettura degli indicatori.....	65
5. Il progetto GET UP - Giovani Esperienze Trasformative di Utilità sociale e Partecipazione	71
Premessa	71
5.1 . Alcuni dati sui progetti.....	73
5.2 I Tavoli locali e Gruppi di Azione Territoriali.....	77
5.3. La valutazione: l'avvio nei territorio.....	79
5.4. Stato avanzamento progetti per città.....	80
5.5. Sintesi punti principali/criticità riscontrate	86
6. Il Progetto per l'inclusione e l'integrazione di bambini rom, sinti e caminanti	88
Premessa	88
6.1 Dati al termine dei tre anni del Progetto sperimentale.....	89
6.2 Esiti generali del progetto sperimentale.....	91
6.3 Verso la nuova programmazione nel PON Inclusione.....	94
7. La Legge 285 attraverso le schede città	98

PREMESSA

La presente Relazione propone una fotografia accurata ed esaustiva del percorso di governance e delle relazioni di rete che il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali realizza in collaborazione con le 15 Città riservatarie del Fondo nazionale infanzia e adolescenza, fornendo al tempo stesso un aggiornamento sulle progettualità attivate grazie al Fondo 285 e sull'utilizzo del Fondo da parte delle Città relativamente all'anno 2016.

Di rilevante importanza appare la puntuale analisi del lavoro di confronto e di stimolo che nasce in seno agli incontri del Tavolo di coordinamento 285 fra Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e Città riservatarie: la centralità dello strumento del tavolo di confronto risulta essenziale per la collegialità delle decisioni assunte, per l'individuazione di percorsi di approfondimento funzionali alla programmazione locale e per la condivisione e promozione di progetti innovativi sui territori.

In tal senso, il primo capitolo della Relazione riporta una breve sintesi analitica degli spunti di discussione, delle criticità emerse e delle decisioni adottate in seno ai Tavoli di coordinamento 285, che rappresentano il quadro di contesto ideale dei percorsi di approfondimento e dei progetti sperimentali realizzati nel corso del 2016.

A esso segue, come per ogni annualità, l'analisi complessiva della progettualità inserita in banca dati ex l. 285/97; importante sottolineare come il format di rilevazione dei dati e delle informazioni caricate dalle Città venga costantemente aggiornato con l'obiettivo di fornire indicazioni utili, esaustive e facilmente comparabili, sia a livello nazionale sia a livello locale.

Ai fini della raccolta della progettualità dell'anno 2016, è stata approntata la ridefinizione della sezione del format relativa ai finanziamenti e ai fondi per affinare il confronto tra le Città e renderlo maggiormente coerente.

Un primo focus di contenuto è fornito da una panoramica sui progetti ex l. 285 e sulle politiche nazionali di contrasto alla povertà minorile; l'utilizzo di un metodo di analisi multidimensionale e "child-oriented" permette di evidenziare i fattori di rischio e di protezione sociale e familiare che definiscono gli indicatori del benessere e delle potenzialità di scelta, anche legate al livello di povertà economica o educativa, dei bambini e degli adolescenti.

Infatti, in linea con le precedenti edizioni, anche questa Relazione offre un approfondimento tematico mirato a restituire lo stato dell'arte nella definizione degli indicatori capaci di descrivere le condizioni di vita e di benessere dei bambini e dei ragazzi nelle Città riservatarie.

L'obiettivo del modello presentato nella presente Relazione, contenente dimensioni di senso, dati di riferimento e indicatori, è di tentare di trovare una risposta alle criticità rilevate negli anni precedenti circa la difficoltà di raccolta dati su base locale e soprattutto di disporre, al termine della rilevazione, di dati pienamente comparabili.

La costruzione del modello basa la raccolta dei dati su richieste mirate agli enti nazionali competenti nella produzione di dati statistici ufficiali, prevedendo il dettaglio comunale, utile ai fini della presente Relazione; la finalità del modello è di ricostruire nella maniera più esaustiva possibile un profilo di comunità delle Città riservatarie, all'interno del quale inserire

le condizioni di vita e di benessere dei bambini, e di identificare al tempo stesso indicatori specifici su bambini e ragazzi, che siano aggiornabili e disponibili nel tempo.

Inoltre, la Relazione riporta gli esiti del primo anno di sperimentazione del progetto “Get Up” (*Giovani Esperienze Trasformative di Utilità sociale e Partecipazione*), progetto promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dalle Città Riservatarie *ex lege* 285/97, in collaborazione con il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca e l’Istituto degli Innocenti, con la finalità di sviluppare la partecipazione attiva di adolescenti e pre-adolescenti, il loro protagonismo, la promozione della loro autonomia, l’utilità sociale e civile del loro agire.

La sperimentazione si è sviluppata in esito a una riflessione su politiche, servizi e progetti rivolti a pre-adolescenti e adolescenti; l’importanza del target degli adolescenti e al tempo stesso la sua marginalità nella progettazione pubblica sono tematiche affrontate in maniera esaustiva nei lavori del Tavolo di coordinamento 285, dal cui costante impegno scaturisce il progetto Get Up.

Infine, una sezione specifica della Relazione dà conto dello stato di attuazione del Progetto per l’inclusione e l’integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti che, al termine della terza annualità, ha avviato un percorso di riflessione e di ri-programmazione che ha fattivamente coinvolto il Ministero del Lavoro, con la collaborazione del Ministero dell’Istruzione e della Ricerca Universitaria, del Ministero della Salute e dell’Istituto degli Innocenti.

La prosecuzione della sperimentazione del Progetto RSC non si inquadra più nell’ambito delle attività della L. 285/97 bensì è a valere sul Fondo Sociale Europeo, programmazione 2014-2010, Programma Operativo Nazionale (PON) “Inclusione”, che considera il tema dell’inclusione delle popolazioni RSC come prioritario. Lo *scale up* del progetto sperimentale ne dimostra i risultati positivi in termini di contrasto alla dispersione scolastica e di integrazione socio-sanitaria dei bambini RSC e ne adotta linee guida operative e metodologie innovative.

Vengono presentati, in chiusura, come ogni anno, alcuni dati riepilogativi della progettazione 285 attivata nelle Città riservatarie.

1. LE ATTIVITÀ DEL TAVOLO DI COORDINAMENTO NEL CORSO DELL'ANNO 2017

Premessa

Il contesto in cui si collocava originariamente la Legge 285/97 era duplice: da un lato, l'appena approvato "Piano d'azione del governo per l'infanzia e l'adolescenza 1997/98" e, dall'altro, il cammino lento, spesso non lineare, del legislatore nell'attivare forme di responsabilità condivisa sulle politiche dei servizi e sulle politiche sociali, a livello locale.

Il vecchio Piano di azione dedicava particolare attenzione ad alcune prospettive di strategie generale :

- la promozione dei diritti quotidiani;
- l'avvalersi del contributo delle giovani generazioni nella formulazione delle scelte;
- la promozione delle politiche per l'età evolutiva, come esito di un nuovo rapporto tra cittadini e istituzioni.

La Legge 285 nasceva quindi in un clima politico, istituzionale e culturale che vedeva operatrici e operatori, rappresentanti delle istituzioni e amministratrici e amministratori interrogarsi su alcune e questioni fondamentali:

- cosa è la qualità della vita dell'infanzia e dell'adolescenza;
- come devono collocarsi le politiche a loro favore, nel contesto più ampio delle politiche sociali;
- che ruolo ha il territorio nei processi di sviluppo dei soggetti in età evolutiva.

Anche oggi la legge continua a svolgere una funzione di connessione tra i piani di azione nazionali per lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva e la legislazione e la soft law adottate a livello nazionale in un quadro di competenze di governo modificato dalla riforma del 2001, e recentemente innovato dal decreto legislativo n. 147 del 15 settembre 2017.

La legge sottolinea una visione unitaria e integrata nelle politiche per l'infanzia e l'adolescenza che integrava con il coordinamento e la concertazione tra soggetti, i criteri dell'universalità, globalità dell'intervento e della territorializzazione. Il tavolo 285 nel corso degli ultimi quasi venti anni, ha reso testimonianza continua di tali orientamenti della legge, sforzandosi di garantire visioni integrate in un contesto istituzionale e amministrativo, delle competenze e delle loro gestioni, che si configura variegato (ai soggetti istituzionali, oggi si aggiungono i tanti soggetti del privato sociale e del volontariato, riconosciuti dalle normative approvate in questi ultimi anni), e frantumato, tra i tanti soggetti istituzionali titolari di competenze amministrative.

In particolare, rispetto alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, il Tavolo, nelle sue esperienze recenti, ha sottolineato almeno tre questioni di grande rilevanza da sempre:

- la contestualizzazione delle politiche nell'azione più generale delle politiche educative, sociali e sociosanitarie e di contrasto all'esclusione sociale;
- la valorizzazione e il significato degli apporti dei diversi soggetti;
- l'individuazione di specifiche forme di governance locale.

1. Le attività del Tavolo di coordinamento nel corso dell'anno 2017

Contestualizzare la Legge 285 e gli altri interventi a livello locale è un problema sia politico- istituzionale sia di tipo tecnico-metodologico. Il Tavolo ha rilevato, infatti, più volte il rischio di sviluppare ottiche da "progettificio". Questo processo di contestualizzazione dovrebbe essere parte di una strategia che parta dalla lettura partecipata del contesto per il riconoscimento condiviso dei bisogni e delle aspettative, dei vincoli e delle opportunità presenti.

Le sperimentazioni nate in seno al Tavolo nel corso degli ultimi dieci anni, dal programma P.I.P.P.I. al Progetto nazionale per l'inclusione dei bambini rom, sinti e caminanti sino al recente Progetto GET UP sono state l'occasione per riflettere su quali forme di governance delle politiche e degli interventi a livello locale adottare per rendere concreti, sostenibili e utili i processi innovativi incoraggiati dalle progettualità. Il modello interistituzionale e multidisciplinare promosso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali con tali esperienze è profondamente radicato nell'eredità della Legge 285 e la metodologia di concertazione e programmazione da essa sollecitata, finalizzate a rendere il programmatore locale l'attivatore di processi condivisi nei quali la responsabilità della funzione di governo delle politiche e degli interventi a favore dei bambini e degli adolescenti non comporta un esercizio esclusivo della funzione, bensì coordinamento, concertazione e formalizzazione delle decisioni.

Lo strumento della équipe multidisciplinare, del tavolo locale interistituzionale e della cabina di regia nazionale sono stati individuati quali strumenti prioritari delle governance delineate dalle progettualità nazionali. Tali strumenti sono stati meccanismi di indirizzo, coprogettazione e valutazione in grado di mettere insieme varie sensibilità presenti sul territorio e gli apporti originali di ogni soggetto da ricomporre in un quadro di corresponsabilità.

Le esperienze condivise tra le città del Tavolo 285 hanno confermato quanto siano indispensabili alcune azioni di sistema in grado di sostenere i processi di coordinamento locali, in particolare:

- la formazione congiunta tra operatori appartenenti a diversi profili professionali, a diverse organizzazioni ed enti, sia pubblici, sia del terzo settore e del volontariato;
- l'acquisizione di conoscenze e strumenti per attivare processi di autonomia e partecipazione nei soggetti beneficiari delle azioni;
- la definizione di strumenti per condurre contestualmente programmazione, attuazione e valutazione, tre facce di un medesimo poliedro.

Scrive Simone Weil in *La prima radice: prelude ad una dichiarazione dei doveri verso l'essere umano* (SE, 1990):

L'iniziativa e la responsabilità, il senso di essere utile e persino indispensabile, sono bisogni vitali dell'anima umana. Una completa privazione di questo si ha nell'esempio del disoccupato, anche quando è sovvenzionato sì da consentirgli di mangiare, di vestirsi, di pagare l'affitto. Egli non rappresenta nulla nella vita economica e il certificato elettorale che costituisce la sua parte nella vita politica non ha per lui alcun senso. Il manovale si trova in una situazione appena migliore. La soddisfazione di questo bisogno esige che un uomo debba prendere spesso decisioni su problemi, grandi o piccoli, che riguardano interessi estranei ai suoi propri, ma verso i quali si senta impegnato. Bisogna anche che debba sforzarsi continuamente. E bisogna infine che possa appropriarsi col pensiero l'intera opera della collettività di cui fa parte, compresi i settori sui quali non avrà mai né decisioni da prendere né pareri da dare. Per questo bisogna fargliela conoscere, chiedergli il suo

1. Le attività del Tavolo di coordinamento nel corso dell'anno 2017

interessamento, rendergliene sensibili il valore, l'utilità e, se è il caso, la grandezza; e fargli chiaramente comprendere la parte che egli ha.

Il Tavolo 285 è un'esperienza – quasi unica nel panorama nazionale – di coordinamento interistituzionale che da quasi due decenni vive e si modifica per adattarsi a un contesto in movimento, sforzandosi di alimentare la propria identità attraverso iniziativa e responsabilità. Un soggetto in età evolutiva cresce se sono soddisfatti i principi dell'identità e dell'appartenenza. La legge, applicata nel merito, favorisce tali obiettivi. Anche un territorio ha bisogno di curare la propria identità e appartenenza, la Legge 285 ha sostenuto e sostiene ancora oggi il soddisfacimento di questi bisogni.

Gli incontri avvenuti nel corso del 2017

Come ormai consuetudine, prosegue il lavoro di confronto e condivisione tra Città riservatarie del fondo infanzia e adolescenza e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali: tale processo riesce a promuovere costanti stimoli ed elementi di innovazione sui territori coinvolti.

Il **6 aprile 2017** presso la sede del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali si è svolto il primo dei 4 tavoli di confronto: il tema centrale dell'incontro è stato il Progetto Nazionale per l'Inclusione e l'Integrazione dei bambini Rom, Sinti e Caminanti – Linee di attività per il PON; il tema dell'inclusione delle popolazioni RSC è considerato tra le priorità del Programma nazionale Inclusione del PON (Programma Operativo Nazionale) 2014-2020. Il transito del progetto su Pon Inclusione è servito per garantire una prosecuzione pluriennale del progetto. Il PON Inclusione intende sostenere la definizione di modelli di intervento comuni in materia di contrasto alla povertà e promuovere, attraverso azioni di sistema e progetti pilota, modelli innovativi di intervento sociale e di integrazione delle comunità e delle persone a rischio di emarginazione. Dunque l'incontro di aprile ha rappresentato l'occasione per approfondire alcuni aspetti cruciali sui contenuti della progettualità. Francesco Chezzi (IDI) e Maria Teresa Tagliaventi (UNIBO) presentano gli elementi qualificanti la triennalità del Progetto RSC –PON:

- **PIANO DI AZIONE LOCALE.** Il Piano di Azione Locale dovrà essere elaborato dal Tavolo locale entro il 2017, sarà volto a definire e formalizzare le finalità e le modalità di azione del governo cittadino in relazione all'implementazione del Progetto Nazionale e alla sua sostenibilità nel tempo (es. procedure di segnalazione per diserzione scolastica e dropout)
- **FORMAZIONE.** L'assistenza tecnica avrà un ruolo cruciale in questo elemento, dando un maggiore orientamento sui contenuti e modalità. Sarà predisposta un'area di E-learning con materiale specifico predisposto per insegnanti e operatori (sui temi del pregiudizio, della cultura RSC, delle metodologie di insegnamento, della normativa e delle best practices). Sarà inserita come attività specifica all'interno della formazione, la formazione dei formatori a partire dal II anno del progetto, rivolta ai docenti e finalizzata a garantire l'ampliamento del target e la sostenibilità del progetto anche nel medio e lungo termine. In questo modo si valorizzeranno gli insegnanti già coinvolti come formatori a livello locale e nazionale. Inoltre, come per le altre annualità, è prevista la formazione anche per operatori e soggetti del territorio.
- **EMPOWERMENT SERVIZI SANITARI.** È importante una maggiore integrazione con il Ministero della Salute finalizzata a promuovere azioni correlate all'implementazione del Piano d'Azione Salute per e con le comunità

1. Le attività del Tavolo di coordinamento nel corso dell'anno 2017

rom, sinti e caminanti, così come specificato dall'Obiettivo Macroarea1: «Rendere le figure professionali impiegate nei servizi sanitari capaci di accogliere i RSC, incoraggiando il corretto utilizzo dei servizi» e dall'Obiettivo Macroarea2: «Migliorare il corretto utilizzo dei servizi sanitari territoriali da parte delle popolazione RSC attraverso la diffusione sul campo delle informazioni relative».

- COINVOLGIMENTO COMUNITÀ ROM. Il progetto prevede il coinvolgimento nella co-progettazione e implementazioni delle attività delle comunità e delle rappresentanze RSC sia nel tavolo locale che nelle EM per un coinvolgimento attivo finalizzato a una migliore conoscenza e all'analisi dei bisogni della comunità locale, e di facilitazione alle famiglie del territorio. Si prevede la promozione della partecipazione attiva di giovani RSC (con la promozione di percorsi di empowerment e attivazione sociale dei giovani RSC, quali: percorsi di peer education, la valorizzazione di nuove realtà associative di giovani RSC, il coinvolgimento di giovani RSC negli spazi del coordinamento locale, il reclutamento giovani RSC nei ruoli previsti dal progetto di operatore scuola o contesti abitativi).

Nel corso dell'incontro, è stato inoltre presentato un breve aggiornamento sulla Banca dati L. 285/97 relativo ai progetti attivi nell'anno solare 2016 e i progetti finanziati con fondo L. 285/97 anno 2016 anche se non ancora attivati al 31/12/2016. Antonella Schena (IDI) ha presentato alcune novità per quanto concerne la compilazione: nel box Finanziamenti e fondi sono stati introdotti due nuovi campi (costo complessivo come da atto amministrativo di riferimento – di cui Finanziamento Fondi L. 285 – in cui si chiede di indicare: il costo complessivo del progetto come indicato nell'atto amministrativo di riferimento; quanto, del costo complessivo del progetto, ricade sul fondo L. 285 per l'intera durata del progetto; lo stato di attivazione del progetto; l'utilizzo di finanziamenti provenienti da fondo L. 285 annualità 2016 e/o da Fondi L. 285 residui; il costo complessivo del progetto riferito esclusivamente all'anno solare 2016. È stato introdotto un campo testuale che deve essere utilizzato esclusivamente per dare eventuali chiarimenti su aspetti amministrativi e finanziari).

L'ultima parte della giornata di lavoro è stata dedicata al progetto GET UP - Giovani ed Esperienze Trasformative di Utilità sociale e Partecipazione. Donata Bianchi (IDI), Stefano Laffi (Agenzia Codici) e Elena Di Padova (IDI) hanno presentato le fasi di attuazione del Progetto: la possibilità di percorrere diversi percorsi progettuali per ogni città basati su 2 metodologie e approcci rivolti allo sviluppo di competenze, l'acquisizione della responsabilità sociale e l'autonomia degli adolescenti. Le due metodologie, le Cooperative scolastiche e/o il Service learning, sono state brevemente presentate. È stata illustrata la Governance del progetto nazionale costituita dal Comitato scientifico nazionale (CSN – composto dal MLPS, Ministero della Salute, MIUR, Istituto degli Innocenti, esperti) con funzioni di indirizzo, co-progettazione, programmazione e supporto scientifico alla realizzazione delle iniziative nazionali e locali e dalla Cabina di regia nazionale (CRN – composta dai referenti del Tavolo 285 e referenti delle amministrazioni locali che sono direttamente impegnati nell'attuazione del progetto nazionale) con funzioni di programmazione, condivisione delle esperienze locali, del monitoraggio in itinere e della valutazione finale. La governance del progetto locale è costituita dal Tavolo locale (TL – composto dai rappresentanti dell'amministrazione comunale, dell'USR, dell'USP, di terzo settore e mondo cooperativo e dirigenti e insegnante referente delle scuole selezionate) con l'importante funzione di dare una cornice istituzionale e promuovere l'avvio delle progettualità, e dai Gruppi di azione territoriale (GAT – costituiti dai referenti delle amministrazioni locali, rappresentanti dei docenti attivi nelle scuole coinvolte

1. Le attività del Tavolo di coordinamento nel corso dell'anno 2017

sul territorio, rappresentanti delle ragazze e ragazzi impegnati nei progetti locali, facilitatore/i locale/i ed eventuali operatori di supporto). Si tratta di luoghi di raccordo e coordinamento tra le esperienze avviate sul territorio, e dovranno offrire l'opportunità di scambiare le esperienze, di assumere decisioni in relazione a obiettivi e attività condivise (es. la formazione, la promozione delle attività, ecc.), ottimizzare le risorse e i percorsi.

Infine, è stato presentato il time planning del progetto con le azioni a carico del livello nazionale e quelle da svolgersi sui territori.

Il tavolo del **6 luglio 2017** ha previsto una prima parte dedicata allo stato dell'arte del PON Inclusione rivolto a bambini e famiglie rom, sinti e caminanti e ad alcuni approfondimenti sul FEAD (Fondo di aiuti europei agli indigenti 2014-2020). Erano presenti i referenti delle 13 città metropolitane coinvolte nel progetto RSC su PON inclusione. Il passaggio del finanziamento del progetto RSC sul Fondo sociale europeo garantisce maggiore flessibilità temporale con una programmazione su base triennale. Attualmente per un anno è previsto un finanziamento statale pari a € 600.000 (il finanziamento complessivo triennale ammonta, infatti, a € 1.800.000). Per l'esercizio attuale, le segnalazioni pervenute dalle città non evidenziano un evidente incremento di bambini RSC coinvolti, a parte alcuni specifici casi.

Per la prima fase di realizzazione del progetto RSC su PON Inclusione, il tetto massimo di finanziamento annuale per la città è stato incrementato a 85.000 euro, mentre si conferma il dato fisso del cofinanziamento di 15.000 euro da parte di ciascuna città (come per gli anni precedenti) e, a differenza di quanto fatto in precedenza, questa somma può esprimersi anche in natura. Quindi sono imputabili al cofinanziamento le spese per il personale che il Comune dedica alle attività: il lavoro dell'assistente sociale, dell'educatore/operatori dell'ente locale. Il finanziamento, inoltre, è assicurato per un triennio, dunque la programmazione degli interventi può essere fatta su base triennale, anziché annuale.

Sono state modificate le regole di attribuzione del finanziamento. Non si prevede più il finanziamento solo a seconda del numero di bambini coinvolti, ma si è deciso di individuare una quota di finanziamento minima per i costi fissi (operatore campo / scuola), e una quota di finanziamento variabile che deriva da 3 variabili più un bonus: Prima variabile (55%) numero bambini RSC indicato dalle città (i dati indicati valgono per il primo anno e possono essere rivisti nella annualità successiva); seconda variabile (20%): numero di classi coinvolte; terza variabile (10%): numero di plessi; Bonus 15% di cui: 10% per proseguire l'attività con la secondaria di primo grado (lavorando con i bambini già coinvolti nelle precedenti edizioni nella scuola primaria); 5% per apertura pomeridiana (connesso a richiesta FEAD). In conclusione, viene ribadita la necessità di rafforzare le connessioni di governance a livello locale e la capacità espansiva del progetto legata più in generale ai temi dell'inclusione permettendo, in futuro, di ampliare il target dei bambini e ragazzi coinvolti.

I lavori del tavolo di coordinamento riprendono sullo stato dell'arte del progetto nazionale GET UP. Elena Di Padova, dell'Istituto degli Innocenti, presenta un breve schema di come si svilupperanno i progetti nelle scuole, con relativo timing. La tipologia prescelta dai ragazzi è generalmente il Service Learning – con 6 progetti –, le cooperative scolastiche per ora sono state scelte solo da 3 scuole. Le scuole coinvolte sono istituti tecnici e licei. Tutti, tranne 1 progetto a Napoli, saranno all'interno della scuola con gruppi interclasse. Anche se in continuità con esperienze precedenti, è stato richiesto ai ragazzi e agli operatori di entrare nell'impostazione progettuale di GET UP soprattutto per la modifica della didattica degli insegnanti e l'approccio con i ragazzi. Il nucleo centrale della progettazione è quello di puntare sull'autonomia dei ragazzi, perciò è importante che siano i ragazzi stessi a decidere cosa e come

1. Le attività del Tavolo di coordinamento nel corso dell'anno 2017

farlo. Di Padova conclude con la presentazione delle giornate seminariali previste a Firenze nel mese di ottobre.

La giornata di lavori del **4 ottobre** è stata interamente dedicata all'organizzazione di una conferenza nazionale di riflessione e confronto sui venti anni della Legge 285/1997 (agosto 1997 - agosto 2017: venti anni di Legge 285). La città di Napoli ha promosso la realizzazione di un evento celebrativo nei giorni 23-24 novembre 2017, con l'obiettivo di celebrare i 20 anni della approvazione della L. 285/97. La proposta è stata portata alla discussione del Tavolo, per rendere l'evento frutto di un pensiero comune e di una collaborazione fattiva di tutte le città parte della rete 285. L'evento che si realizzerà a Napoli, presso il Castel dell'Ovo, avrà l'obiettivo di recuperare la memoria storica del ventennio di attuazione della legge; mettere a fuoco le principali differenze tra le bambine e i bambini del 1997 e le generazioni attuali; identificare le proposte culturali e d'intervento ancora attuali e ricche di potenzialità per le bambine e i bambini di oggi, rilanciando nuovi impegni per gli adulti e le istituzioni. Le parole chiave emerse dalla discussione tra le varie Città riservatarie sono: opportunità, diritti, cittadinanza, cambiamento, promozione, equità intergenerazionale, partecipazione, valutazione, ascolto, dialogo, inclusione sociale, accoglienza, benessere, futuro, rete. Queste dovranno essere inserite in un contesto di lavoro durante i due giorni della conferenza. Si ragiona molto sul target a cui rivolgere l'invito e si decide di prevedere i diversi livelli rappresentativi del protagonismo del sistema 285 e quindi:

- Livello politico (prevista la partecipazione degli assessori sia in apertura della prima giornata, secondo le modalità successivamente esplicitate, sia nel corso dei lavori in collaborazione con i ragazzi coinvolti nei gruppi);
- Funzionari e amministratori di Città riservatarie, altri Enti locali, Regioni e Amministrazioni centrali; operatrici e operatori dei settori pubblico e privato sociale negli ambiti sociale, educativo, giudiziario e sociosanitario; insegnanti, ricercatori, operatori dei media, che saranno coinvolti in attività plenarie e in gruppo con metodologia "open space technology";
- Ragazze e ragazzi (affiancati da un accompagnatore) provenienti dalle esperienze progettuali delle Città 285 e coinvolti in plenaria e in forum attraverso modalità ludopedagogiche.

L'assistenza tecnica, vista la condivisione delle linee generali, dei contenuti e della metodologia, prevede una organizzazione dei lavori articolata così come di seguito:

- Forum Assessori ANCI competenti in materia di politiche sociali ed educative per l'infanzia e l'adolescenza. Nel corso della mattina del primo giorno gli assessori avranno un momento istituzionale di scambio e di confronto sull'impatto che la Legge 285/97 ha avuto nei loro territori nel corso dei suoi venti anni di applicazione, come sono cambiate le progettualità e le azioni sostenute con tali risorse. Si ipotizza la produzione di un documento da presentare il giorno successivo.
- Forum di operatori pubblici e del privato sociale, studiosi, ecc.

Nel corso del pomeriggio del primo giorno di lavori, anche i partecipanti adulti all'evento saranno coinvolti in un percorso corale di riflessione a partire da un tema e da più domande stimolo che rispondono al macro tema coincidente con gli obiettivi delle giornate, ma da dettagliare ulteriormente anche in collaborazione con le Città riservatarie.

1. Le attività del Tavolo di coordinamento nel corso dell'anno 2017

Con l'aiuto di facilitatori specializzati, i presenti si suddivideranno in gruppi di interesse per discutere e condividere esperienze a partire da proposte di riflessione (come declinazione del tema e degli stimoli offerti) proposte dai partecipanti stessi.

La metodologia proposta è *l'Open Space Technology*. Gli esiti dei gruppi saranno sintetizzati con *instant report*.

- Forum ragazze e ragazzi. Nel corso del pomeriggio della prima giornata si svolgerà il forum delle ragazze e dei ragazzi delle Città 285 che dopo una mattinata di lavoro in parallelo potrebbero iniziare a interagire con gli adulti presenti attraverso una tavola rotonda nella quale presentare le loro proposte per il Ministero e le Città riservatarie. Le ragazze e i ragazzi, in un numero massimo di 10 -compresi gli accompagnatori- per ogni città riservataria e di età compresa fra i 14 e i 17 anni, dovrebbero essere individuati tra coloro che nelle varie città frequentano progetti finanziati attraverso il fondo 285. Ogni città dovrebbe scegliere una o due esperienze significative i cui educatori/educatrici potrebbero preparare i ragazzi attraverso un breve percorso di riflessione a partire da parole chiave e stimoli suggeriti uniformemente a tutte le città. Questo momento di lavoro è pensato in una modalità di collaborazione tra ragazzi e amministratori al fine di ribaltare anche l'ottica della partecipazione e del coinvolgimento di questi ultimi: nello specifico non si intende portare i ragazzi all'interno dei consigli comunali, bensì gli Assessori all'interno della dimensione ludica dei ragazzi. L'obiettivo del Forum dei ragazzi è di far emergere - attraverso la metodologia della *Ludopedagogia* - le istanze dei ragazzi, le loro domande, le loro priorità da portare ai decisori politici e tecnici ai quali spetta il compito di recepirle nelle politiche e nelle pratiche operative.

- Le esperienze. A conclusione del primo giorno di lavoro, i partecipanti potranno aderire a proposte conviviali e di conoscenza che saranno offerte da realtà del territorio napoletano che si renderanno disponibili a far conoscere dal vivo i loro luoghi di lavoro, le loro pratiche di intervento e anche il loro territorio di riferimento. Ogni partecipante potrà scegliere un solo luogo e dovrà farlo al momento dell'iscrizione per consentire alle realtà ospitanti di organizzare l'accoglienza, ipotizzata a numero chiuso.

- Spazi espositivi a disposizione delle città 285. Nel corso delle giornate celebrative, presso la sede prevista, saranno disponibili spazi per esposizione / riproduzione audio video di materiali prodotti per pubblicizzare le progettualità, gli eventi/ interventi realizzati in questi anni grazie al fondo della L. 285. Ciascuna città interessata potrà inviare video promozionali e materiali cartacei attinenti a quanto sopra descritto.

La città di Napoli metterà a disposizione per la realizzazione dell'evento il Castel dell'Ovo i facilitatori per *l'Open Space Technology* e per la *ludopedagogia*, gli spazi e attrezzature per l'allestimento dei materiali provenienti dalle città 285 presenti (la selezione ed eventuale riproduzione dei materiali, oltre all'invio saranno a cura di ciascuna città aderente), lo spazio di ospitalità per la notte tra il 23 e il 24 novembre a Marechiaro a disposizione dei ragazzi provenienti dalle città 285 e per i loro accompagnatori (qualora gli accompagnatori decidessero di non usufruire della struttura di Marechiaro per la sera e la notte, il Comune di Napoli mette comunque a disposizione operatori per la supervisione dei minorenni presenti nella struttura di Marechiaro), il trasporto da Castel dell'Ovo a Marechiaro A/R, l'individuazione delle realtà locali coinvolte la sera del 23/11 nell'accoglienza dei partecipanti, il pranzo a Castel dell'Ovo il 23 novembre e il *welcome coffee* la mattina del 24 novembre. Le città 285 aderenti sosterranno a loro carico le spese di viaggio per Napoli e ritorno (per i ragazzi e gli educatori si ipotizza possano essere a carico della progettualità su fondo 285, per gli amministratori locali a carico dell'amministrazione), i costi per l'invio del materiale da esporre (si ribadisce la possibilità di riproduzione di video...) e il pernottamento a Napoli la

1. Le attività del Tavolo di coordinamento nel corso dell'anno 2017

notte tra il 23 e 24 novembre (l'accoglienza a Marechiaro è prevista solo per gli accompagnatori dei ragazzi).

Il Tavolo dà delle scadenze da rispettare entro il prossimo incontro calendarizzato per il 26 ottobre: ciascun referente 285 solleciterà il proprio Assessore alle Politiche sociali/educative in merito alla presenza all'evento e attiverà i contatti necessari per l'individuazione dei ragazzi da coinvolgere e delle progettualità, esperienze e materiali da condividere e promuovere a Napoli. Il contatto con gli Assessori delle Città riservatarie sarà in parallelo curato anche in sede ANCI dalla Assessora di Napoli Roberta Gaeta. Entro mercoledì 18 ottobre ciascuna Città riservataria restituirà, con mail, la scheda di proposta sui temi di riflessione da rilanciare in occasione dell'evento; l'Istituto degli Innocenti predisporrà un modulo di autorizzazione per gli accompagnatori dei ragazzi, una piattaforma per l'iscrizione online e l'ipotesi di logo per l'evento.

Entro il tavolo 285 del 26 ottobre, ciascuna città darà riscontro definitivo in merito alla partecipazione degli assessori e degli amministratori, la partecipazione dei ragazzi e degli accompagnatori (numeri partecipanti, adesione alla proposta di Marechiaro per i ragazzi e per gli accompagnatori, adesione alla proposta di esperienze territoriali per accompagnatori e per partecipanti all'evento) e i materiali espositivi.

Resta da definire la questione sul come si valorizzeranno gli esiti dei lavori delle due giornate.

L'ultimo Tavolo del 2017 è stato convocato il **26 ottobre**. La giornata di lavoro è stata divisa in due parti: la mattinata dedicata al progetto RSC su PON e il pomeriggio dedicato all'organizzazione dell'evento celebrativo dei vent'anni della Legge 285. Dopo il consueto aggiornamento amministrativo contabile sul FNIA da parte della dott.ssa Antonucci, dirigente della Divisione I, si procede con un breve report sull'andamento del Progetto RSC su PON Inclusione. Chiuse tutte le convenzioni di sovvenzione con le città aderenti si potrà procedere con l'avvio attività e poi con i successivi pagamenti. Si sottolinea che nella convenzione c'è scritto che le città devono informare su eventuali attività in continuità o iniziate prima della stipula dell'accordo. Sarebbe bene rendicontare ogni 3 mesi per alimentare sempre il flusso di spesa. Appena si spende si rendiconta, il MLPS certifica, il finanziamento europeo viene erogato e il MLPS rimborsa le città. I pagamenti devono sempre essere effettuati con regolarità.

Si procederà, inoltre, anche a inviare una proposta per la linea di attività sul FEAD.

Francesco Chezzi dell'assistenza tecnica dell'IDI procede a un aggiornamento del progetto: le scuole coinvolte passano da 23 del primo anno di sperimentazione alle 81 di questa annualità, dai 155 alunni RSC si passa ai 600 della progettualità PON; l'aumento maggiore è per gli alunni totali (comprendenti alunni RSC e non RSC). Gli indirizzi contenuti nei documenti presentati al tavolo derivano da 3 anni di formazioni, servono per poter valutare realisticamente la capacità di questi percorsi di costruire dei contesti adeguati per gli interventi realizzati con le famiglie, nei contesti abitativi o nei laboratori a scuola. È un invito a uniformarsi ai modelli di percorso per rendere possibile una valutazione di impatto. L'uso dell'*index of inclusion* – che raccoglie la percezione dei bambini del loro livello di inclusione in classe – diventa importante poiché è una misura che può essere osservata nell'arco dei 3 anni, le cui variazioni dovranno essere correlate al tipo di attività formativa e alla capacità di integrare la scuola al processo locale per accrescere le opportunità di inclusione delle famiglie RSC. È importante essere consapevoli del fatto che c'è un quadro generale in cui tutti si muovono e in cui si deve costruire una cornice di senso maggiormente comparabile da città in

1. Le attività del Tavolo di coordinamento nel corso dell'anno 2017

città rispetto a quanto avvenuto nei precedenti 3 anni. Inoltre, rispetto alla formazione di base, per questa annualità, si richiede una maggiore attenzione del setting formativo per arrivare in tutte le città con l'organizzazione di un percorso di formazione dei formatori, consentendo di individuare almeno delle figure sentinella di insegnanti capaci di favorire la trasmissione a livello locale di un'esperienza in alcuni casi molto lunga. Questo deve essere un percorso condiviso e monitorato da tutti che ha come premessa l'omogeneità tra le città. Oltre all'index, un ulteriore strumento sarà la scheda di valutazione ad hoc per gli insegnanti per analizzare il percorso di formazione svolto. Il percorso di formazione formatori sarà un punto di arrivo molto importante per consolidare le conoscenze sul metodo cooperativo e per permettere l'effetto moltiplicatore delle attività svolte, per diffondere una cultura didattica inclusiva e per garantire una sostenibilità nel medio e lungo periodo del metodo del progetto. Per quanto riguarda la valutazione ora c'è un piano unico e ufficiale.

Dopo un rapido giro di tavolo, la dott.ssa Ciampa (MLPS) sottolinea nuovamente che le attività svolte dopo la nota a firma del Direttore generale Tangorra del 21 febbraio 2017 con oggetto: *Azioni di contrasto alla povertà educativa – progetti da finanziare a valere sul Fondo sociale europeo, programmazione 2014-2020, Programma operativo nazionale (PON) Inclusione e sul Fondo di aiuti agli indigenti 2014-2020* e prima della firma della convenzione vanno inserite in una nota informativa da parte della città, in cui si descrivono tutte le attività e la tipologia di lavoro iniziata, giustificando le azioni in continuità, da inviare via pec al MLPS (art. 5 comma 1 della Convenzione). Sono giustificabili tutte le attività avviate formalmente dopo il 21 febbraio e ancora in corso alla data della stipula della convenzione. Il tavolo decide di creare un'area FAQ Amministrative sulla nuova piattaforma dedicata al progetto e in fase di sviluppo. L'Autorità di gestione del PON si riserva di rimodulare le quote di riparto di cui al decreto direttoriale laddove le città comunichino per gli anni successivi al primo uno scostamento del numero di bambini RSC coinvolti nelle progettualità superiore al 20% al numero indicato in sede di riparto.

La prima parte della giornata si conclude con una bozza di programma della formazione degli operatori che sarà organizzata per la fine del mese di gennaio, in data da definirsi.

Il pomeriggio è stato dedicato all'organizzazione dell'evento celebrativo per i 20 anni della Legge 285/97 previsto a Napoli nei giorni 23 e 24 novembre. Il Tavolo definisce le modalità di svolgimento delle giornate: ciascuna città potrà aderire con 12-13 partecipanti adulti, potranno essere non solo rappresentanti dell'Ente locale, ma anche soggetti provenienti dal terzo settore gestore delle attività progettuali della 285, e con 4 ragazzi (età 13-17, ma ammissibili anche neomaggiorenni nel caso in cui provengano da esperienze progettuali significative recenti in ambito 285) accompagnati da un educatore.

Ogni città avrà a disposizione un piccolo spazio espositivo con la possibilità di proiezione di materiali audio-video.

2. I PROGETTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA DELLA LEGGE 285/1997 NELL'ANNO 2016

2.1 Introduzione

La banca dati 285/97 raccoglie i progetti rivolti all'infanzia e l'adolescenza realizzati dalle Città riservatarie con i fondi della Legge 285/97 a partire dall'annualità 2008. Essa rappresenta un contenitore di dati e informazioni rilevanti per valutare l'investimento sulle più giovani generazioni che le Città riservatarie realizzano attraverso la progettazione sul proprio territorio di competenza. Come dettagliatamente riportato nel vademecum di supporto alla compilazione del format di rilevazione¹ le finalità della banca dati sono sintetizzabili come segue:

- realizzare analisi trasversali e longitudinali di tipo qualitativo sulla progettazione 285 e fornire dati di tipo quantitativo;
- offrire la base dei dati per la rielaborazione delle informazioni ai fini del monitoraggio e della valutazione dei progetti, cercando di contribuire a determinare l'impatto di questi sulle politiche per l'infanzia e del territorio;
- fornire informazioni e dati per la stesura della relazione annuale sullo stato di attuazione della legge;
- fornire dati e informazioni di base per l'individuazione di buone pratiche;
- garantire la più ampia circolazione delle informazioni;
- assicurare a qualsiasi utente (amministratori locali, dirigenti e personale delle amministrazioni locali, operatori pubblici e privati dei servizi, terzo settore, genitori, ricercatori e studiosi) l'accesso diretto alle informazioni.

Tali obiettivi sono stati perseguiti anche attraverso un continuo aggiornamento del format di rilevazione, al punto che, pur nella sostanziale continuità delle informazioni richieste alle Città riservatarie, la lettura delle dinamiche della progettazione è andata progressivamente arricchendosi negli anni attraverso l'introduzione di nuove variabili informative o la diversa specificazione di quelle già esistenti. Dal 2014 ad esempio sono state incluse due rilevanti informazioni, l'articolato² – per il quale si deve più correttamente parlare di reintroduzione – e gli interventi e servizi³ posti in essere per la realizzazione dei progetti con

1 La banca dati è alimentata dai referenti 285/97 delle Città riservatarie mediante una piattaforma informatizzata con account riservati – accessibile attraverso l'indirizzo <http://www.bancadatiiprogetti285.minori.it> – e presidiata dai ricercatori del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza. Oltre alle informazioni richieste dal format, ogni progetto può essere corredato da documenti che vengono linkati alla scheda progetto.

2 Articolo 4 - Servizi di sostegno alla relazione genitore-figli, di contrasto della povertà e della violenza, nonché misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali; articolo 5 - Innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia; articolo 6 - Servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero; articolo 7 - Azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

3 Le voci di intervento/servizio utilizzate derivano dal Nomenclatore infanzia e adolescenza che propone uno schema classificatorio per la programmazione delle politiche locali per i minorenni. L'applicazione del

2. I progetti dell'infanzia e dell'adolescenza della Legge 285/1997 nell'anno 2016

la possibilità di indicare la percentuale del finanziamento complessivo del progetto che ciascun intervento/servizio impegna. Più recentemente, ai fini della raccolta della progettualità dell'anno 2016, si segnala la drastica ridefinizione della sezione del format relativa ai finanziamenti e ai fondi, sia rispetto a cosa rilevare sia rispetto alla precisazione del senso dei dati da rilevare, cosicché nel presente contributo si realizza un più coerente confronto tra le città sebbene, inevitabilmente, questa modifica induca a cautela nel paragone con i dati presentati nei precedenti monitoraggi basati sulle informazioni delle passate annualità della banca dati.

Complessivamente considerati i progetti dell'annualità 2016 risultano 367. Per una corretta lettura dei dati di seguito presentati è utile precisare che la banca dati ha un doppio oggetto di rilevazione, da una parte si rilevano i progetti attivi nell'anno solare 2016, dall'altra i progetti finanziati con fondo Legge 285/97 anno 2016 anche se non ancora attivati. Il primo oggetto è largamente maggioritario al punto che dei 367 progetti dell'anno 344 riguardano progetti effettivamente attivi.

2.2 Costo e finanziamento della progettualità della Legge 285/97

Nel novero delle risorse messe a disposizione dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali specificamente a favore dell'infanzia e dell'adolescenza un ruolo non secondario è ricoperto dal finanziamento del fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza finalizzato alla realizzazione di progetti nei comuni riservatari di cui alla legge n. 285 del 1997.

Il fondo ha conosciuto nel corso degli anni una rilevante contrazione al punto che tra il 2010 e il 2016 si registra una riduzione del 28%, passando il finanziamento ministeriale dai 39.964.078 ai 28.794.000 euro. Una riduzione che si è riverberata sulla progettualità, cosicché i progetti sono passati nello stesso arco temporale da 499 a 367, con una analoga diminuzione percentuale pari al 26%.

Ciò detto, quanto in questa sede sembra opportuno rimarcare è che il costo totale della progettualità ha subito in proporzione una riduzione molto più contenuta calando dai poco più di 65 milioni del 2010 ai poco più di 56 milioni del 2016, per un decremento percentuale del 13%. In sostanza le Città riservatarie nel contrarsi del fondo hanno operato una razionalizzazione della progettualità provando al contempo a non impoverirla del tutto movimentando una quota significativa di risorse extra fondo per salvaguardare una progettazione che nel corso del tempo ha assunto un carattere sempre più integrato e strutturale alle politiche di settore delle città.

Da un punto di vista più strettamente gestionale si consolida l'apporto del cofinanziamento (57% del complesso delle risorse in campo nel 2016 – mai così rilevante negli anni trascorsi – e che nel 2016 sopravanza ampiamente l'utilizzo dei fondi residui – 37% – e ancor più marcatamente la voce relativa al fondo corrente dell'anno – 6% –).

Nomenclatore è funzionale alla diffusione di un modo comune di individuare le diverse tipologie di servizi – dandone una definizione univoca ed una descrizione comune – e alla comparabilità delle informazioni raccolte in banca dati.

2. I progetti dell'infanzia e dell'adolescenza della Legge 285/1997 nell'anno 2016

Tavola 1 - Riparto del fondo della Legge 285/97 e importi totali finanziati per l'attuazione dei progetti secondo la tipologia del finanziamento - Anno 2016

Riparto Fondo 285	Numero progetti	Importo finanziamento totale	Importo medio per progetto	Finanziamento totale					
				di cui fondo 285 corrente		di cui fondo 285 residuo		di cui cofinanziamento	
				v.a.	% del fin. totale	v.a.	% del fin. totale	v.a.	% del fin. totale
28.794.000,00	367	56.195.447,59	163.358,8 ^(a)	3.510.646,23	6,2	20.566.577,63	36,6	32.118.223,73	57,2

(a) importo medio calcolato sul totale dei progetti attivi nel corso del 2016

Fonte: Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

Conseguenza diretta di questa dinamica – contrazione del fondo 285, razionalizzazione della progettualità, rilevanza del cofinanziamento – nell'aggregato delle 15 Città riservatarie è la consistenza dell'importo medio per progetto che cresce nel tempo e si posiziona nel 2016 su un valore di 163mila euro.

L'importo medio per progetto presenta una alta variabilità tra le Città riservatarie. Il range di variazione oscilla tra il valore massimo di Bologna – in cui il totale dell'importo finanziato nell'anno si concentra su un solo progetto – e il valore minimo di Venezia in cui i 6 progetti attivi prevedono in media un importo di poco inferiore ai 33mila euro. Al di sopra della media dell'aggregato delle città si posizionano, oltre Bologna, Bari, Brindisi, Catania, Firenze, Genova, Taranto e Torino.

Nonostante l'aumento generalizzato della quota di cofinanziamento, sia in termini di diffusione tra le città che di importo, si riscontrano nel 2016 alcune realtà cittadine i cui progetti risultano finanziati esclusivamente con risorse provenienti dal fondo 285/97 – Catania, Napoli, Reggio Calabria, Taranto e Venezia.

Tavola 2 - Progetti e importi finanziati per città riservataria - Anno 2016

Città riservataria	Progetti	di cui non ancora attivati	Totale importi finanziati nell'anno	Importo medio per progetto ^(a)	% progetti finanziati unicamente col fondo 285
Bari	10	-	1.817.592,45	181.759,25	50,0
Bologna	1	-	5.836.267,00	5.836.267,00	0,0
Brindisi	5	-	1.752.773,12	350.554,62	0,0
Cagliari	8	-	745.775,00	93.221,88	87,5
Catania	18	10	2.235.799,94	279.474,99	100,0
Firenze	12	-	2.797.788,00	233.149,00	0,0
Genova	11	5	5.975.981,00	995.996,83	83,3
Milano	111	-	5.996.178,00	54.019,62	3,6
Napoli	12	5	466.524,00	66.646,29	100,0
Palermo	5	-	183.838,88	36.767,78	80,0
Reggio Calabria	10	-	873.068,07	87.306,81	100,0
Roma	90	-	5.868.281,56	65.203,13	98,9
Taranto	15	-	2.560.938,12	170.729,21	100,0
Torino	53	3	18.887.114,45	377.742,29	36,0
Venezia	6	-	197.528,00	32.921,33	100,0
Totale	367	23	56.195.447,59	163.358,85	51,7

(a) importo medio calcolato sul totale dei progetti finanziati nel corso del 2016

Fonte: Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza